



PROVINCIA DI SONDRIO
Settore Risorse Naturali e Pianificazione Territoriale
Servizio Cave

Sondrio, 8 agosto 2022

Class. 08.03.01/fasc. 2020/6

OGGETTO: Istanza di autorizzazione all'attività estrattiva (articolo 12 della l.r. 8 agosto 1998, n. 14) e di autorizzazione paesaggistica (articolo 146 del d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42) per la coltivazione di cava di granodiorite, in località Tenso Tenaglia nel comune di Val Masino (SO), ambito territoriale estrattivo B3.ATE4.

Richiedente: ditta F.A.F. Graniti di Rossi Fiorenzo e C. s.n.c.

**Parere commissione provinciale per il paesaggio e autorizzazione paesaggistica
(art. 80 comma 4 della L.R. 11 marzo 2005, n.12)**

Alla presente comunicazione è allegato il parere della commissione provinciale per il paesaggio, tenutasi in data 23/07/2020 (OdG. n.4).

L'autorizzazione paesaggistica dell'intervento è stata rilasciata nell'ambito della Conferenza di Servizi conclusasi con determinazione dirigenziale n. 688 del 08/09/2020.

LA RESPONSABILE
DEL SERVIZIO CAVE
Dott. ssa Simona Meago





PROVINCIA DI SONDRIO
SETTORE RISORSE NATURALI E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
SERVIZIO CAVE

Commissione del 23 luglio 2020
OdG n. 4 archivio n. 1163

OPERE: Autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva mineraria di cava di granodiorite, in località Tenso Tenaglia nel comune di Val Masino (SO), all'interno dell'ambito estrattivo B3.ATE4 del Piano cave provinciale - settore lapidei.

Autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del decreto legislativo 42/2004 e dell'art. 80 comma 3 lettera a) della legge regionale 12/2005.

Richiedente: Ditta F.A.F. Graniti di Rossi Fiorenzo & C. s.n.c., con sede legale a Val Masino (SO), in via Ai Pré n. 11;

Vincoli paesistici vigenti: art. 142 comma 1, lettera c (150 m da corsi d'acqua) e lettera g (territorio coperto da bosco) del D.Lgs 42/2004;
ambiti di elevata naturalità, coincidenti con quelli perimetrati dalla D.G.R. 3859/85, ai sensi dell'art. 17 della NTA del Piano Territoriale Paesistico Regionale;
Zona di protezione speciale (ZPS) IT2040601 "Bagni Masino - Pizzo Badile - Val Torrone - Piano di Preda Rossa".

Ambito territoriale: Ambito estrattivo B3.ATE4 del Piano cave provinciale - settore lapidei.

Premessa

L'ambito estrattivo di Tenso Tenaglia, situato a nord dell'abitato di S. Martino, si compone di due aree estrattive, a1 per la coltivazione in roccia e a2 per la coltivazione in trovanti, di un'area di servizio [s] disponibile per la cava in roccia, da un'area [r] di recupero ambientale e da due fasce di rispetto [ri].

Il nuovo progetto attuativo riguarda l'area estrattiva a1, ubicata nel settore nord, già oggetto di coltivazione dal 2005.

Progetto di coltivazione

Il progetto riguarda la prosecuzione dell'attività estrattiva attiva dal 2005. L'area è quindi già dotata delle infrastrutture necessarie alla coltivazione, quali pista di accesso dalla strada a traffico limitato per la Val di Mello, piazzale di lavorazione e di deposito etc..

La prosecuzione dell'attività estrattiva è prevista sulla medesima area interessata dall'autorizzazione del 2013, congiuntamente al ripristino ambientale dell'area stessa.

In particolare, il progetto in esame sviluppa quella che nel Progetto d'Ambito, approvato con deliberazione della giunta provinciale n. 358 del 07/09/2004, viene definita Sottofase B della Seconda Fase di coltivazione; la Sottofase B è stata suddivisa in due distinte fasi: prima fase, di durata pari a 3 anni e 4 mesi con estrazione di 4.085 mc totali e seconda fase di durata pari a 1 anno e 8 mesi con estrazione di 2.167 mc totali.

Le attuali tecnologie impiegate per la coltivazione della cava non richiedono servizi di energia elettrica o acqua. La lavorazione secondaria del materiale viene effettuata nello stabilimento di lavorazione presso Cataeggio, frazione di Val Masino.

La prima fase prevede l'arretramento verso monte e verso nord del settore medio superiore dell'attuale fronte di cava, corrispondente al gradone inferiore



La seconda fase, sottostante altimetricamente la porzione di ammasso roccioso coltivato nella prima fase, prevede l'evoluzione dell'attività estrattiva, oltre che verso nord, anche in abbassamento ciò al fine di sfruttare la buona qualità del giacimento e di ridisegnare la geometria del fronte che attualmente si sviluppa lungo una superficie piuttosto inclinata e priva di gradoni intermedi.

Il metodo di coltivazione adottato prevede l'asportazione dall'alto verso il basso di fette inclinate a volumetria contenuta. L'attuale geometria del fronte di cava, il cui sviluppo è anche controllato dalla presenza di superfici di frattura a franapoggio mediamente inclinate, che si ripetono con regolarità nell'ambito dell'ammasso roccioso, ha permesso finora di operare alternativamente mediante operazioni di ribasso e arretramento.

Il distacco al monte delle bancate viene effettuato mediante piccole volate di mine cilindriche inclinate, complanari e parallele. Tali mine determinano, alla base delle bancate, una superficie di distacco inclinata a franapoggio con pendenze dell'ordine dei 45°-50°, tale cioè da permettere il ribaltamento delle bancate sul piazzale di cava, contemporaneamente alla volata. I tagli di apertura laterali delle bancate sono garantiti, ove presenti, dalla buona persistenza (alla scala metrica) di determinate famiglie di superfici di discontinuità naturali presenti nell'ammasso roccioso; in alternativa il taglio laterale avviene mediante miccia detonante. L'operazione di suddivisione delle bancate viene effettuata mediante patarraggio o, in alternativa, mediante sfaldamento con spaccarocce a tre pezzi.

	Materiale movimentato mc	Materiale commerciabile e sottoprodotto mc	Materiale di risulta (scarto o blocchi uso scogliera) mc
FASE 1 3 anni e 4 mesi	4.085	1.634	2.451
FASE 2 1 anno e 8 mesi	2.167	867	1.300
TOTALE 5 anni	6.252	2.501	3.751

E' previsto il completo utilizzo in cava dei 3.751 mc di residuo lapideo derivante dalla coltivazione per l'adeguamento, della morfologia del piazzale di cava, alle esigenze del nuovo programma di coltivazione e la regolarizzazione di alcune scarpate presenti all'interno dell'ambito estrattivo (ad esempio la scarpata presente di fronte all'ex postazione delle baracche di servizio, circa 150 metri prima del fronte in coltivazione, lungo la pista d'arroccamento etc.).

Progetto di recupero ambientale

La ditta, a conclusione di queste due "sottofasi" progettuali, non prevede costi di ripristino ambientale in quanto l'attività estrattiva nel quinquennio in progetto insiste su un'area già interessata da coltivazione e che prevede ulteriori fasi progettuali.

Sono previste opere di recupero solo nell'ipotesi di cessazione definitiva dell'attività al termine dei 5 anni. In questo caso il recupero ambientale delle superfici di cava sarà attuato al fine di favorire il ripristino di un bosco il più possibile naturale in alternanza agli affioramenti rocciosi o detritici, come nell'intorno.

Sono previste, quindi, operazioni di riporto di materiale detritico per il parziale mascheramento del fronte di cava residuo e per la ricostruzione morfologica dell'area di cava abbandonata; nello specifico verrà riportato materiale di scarto di cava alla rinfusa per il mascheramento parziale del fronte di cava seguito da detrito minuto e terreno vegetale (spessore minimo 30 cm), cui seguirà la semina e la piantumazione di essenze arboree autoctone ed il livellamento del terreno in corrispondenza della pista di arroccamento e del piazzale di deposito.

Tenuto conto dei volumi di materiale detritico da riportare, lo sviluppo temporale di questo intervento va inquadrato in un adeguato periodo di tempo pari ad almeno 6 mesi dal termine del programma estrattivo.

I costi del recupero definitivo sono stati quantificati, utilizzando il Prezzario delle opere forestali della Regione Lombardia – 2016, in circa euro 14.000,00.

SERVIZIO: Cave

ISTRUTTORE: Simona Meago

PARERE PROPOSTO: favorevole con prescrizioni.



A conclusione delle due "sottofasi" progettuali previste nel prossimo quinquennio, la ditta dovrà provvedere al recupero del fronte di coltivazione e del sottostante piazzale di deposito, non essendo previste dal Progetto d'Ambito (approvato nel 2004), per l'area estrattiva "a1", altre fasi di coltivazione oltre alla "Prima Fase" ed alla "Seconda Fase".

Nell'ipotesi di cessazione definitiva dell'attività andrà inoltre recuperato, oltre al fronte di coltivazione ed al sottostante piazzale di deposito, tutto il tracciato della pista di arroccamento mediante stesa di adeguato strato di terreno vegetale e successivo inerbimento.

Le specie vegetali utilizzate nella piantumazione dovranno essere quelle indicate nel Piano di gestione della ZPS - IT2040601.

PARERE DELLA COMMISSIONE:

Nell'ipotesi di cessazione definitiva dell'attività, la ditta dovrà redigere uno studio idraulico che valuti lo scorrimento delle acque di ruscellamento lungo le scarpate ed in particolare lungo la pista di arroccamento, individuando eventuali accorgimenti che ne evitino la concentrazione in determinati punti e la conseguente creazione di smottamenti.

Il Presidente Ing. Pietro Maspes	Arch. Simone Cola	Ing. Bernardo Galli	Dott. Agr. Tiziana Stangoni	Dott. Geol. Fabrizio Bigioli
PRESENTE	ASSENTE	PRESENTE	PRESENTE	PRESENTE

Il presente documento è sottoscritto con firma digitale dai commissari presenti ai sensi dell'art. 21 del D. Lgs. n. 82/2005